



### Un Appennino di cultura

Domani alle 17, nell'ambito del V Festival Teatro Natura del Parco Monte Moria, avrà luogo il percorso ad anello con partenza dal Rifugio lungo i sentieri che attraversano i boschi del Parco. Ricordiamo inoltre che lo spettacolo "Quando l'uomo depose la zappa" di PKD è stato rinviato nei giorni scorsi per il maltempo in data da destinarsi, nell'ambito della stessa rassegna.



### Grinzane euromediterraneo

Oggi alle 18 al Teatro Rendano di Cosenza avrà luogo la cerimonia della prima edizione del Premio Fondazione Carical Grinzane Cavour per la cultura euromediterranea. Interverranno Khaled Fouad Allam, Renzo Guolo e Predrag Matvejevic. Tra i vincitori Tahar Ben Jelloun, A. M. Oz, Remo Bodei, Maria Pia Ammaniti, Andrea Di Consoli e Gerardo Sacco.



### Il "Frignano" a Bevilacqua

Lo scrittore Alberto Bevilacqua ritirerà oggi pomeriggio a Pievepelago, nell'Alto Appennino modenese, il premio letterario "Frignano" vinto grazie al nuovo romanzo "Lui che ti tradiva", pubblicato da Mondadori. La giornalista Brunella Schisa, con il romanzo "La donna in nero" edito da Garzanti, ha ricevuto la segnalazione come miglior opera prima. La manifestazione è nata nel 1959.



Cinquant'anni fa si spegneva uno dei massimi poeti contemporanei. Dalla vocazione letteraria precoce alla malattia nervosa

# Umberto Saba, osmosi tra vita e poesia

## Ebreo, fu vittima delle leggi razziali fasciste. L'amicizia con Montale

di MASSIMO LOMONACO

Sopravvisse di poco alla morte della sua musa ispiratrice, l'amatissima moglie Lina. 50 anni fa, Umberto Saba, uno dei massimi poeti italiani contemporanei si spegneva, a 74 anni, in una clinica di Gorizia.

Umberto Poli, suo vero nome, era nato nel marzo del 1883 a Trieste: il padre Ugo Edoardo, un commerciante veneziano, cattolico, aveva lasciato, poco dopo le nozze, la madre del poeta, Rachele Coen, di famiglia ebraica, ancora incinta. Un trauma che accompagnò tutta la vita di Umberto e che si incise in modo determinante sulla sua formazione tanto da spingere il poeta a dire metaforicamente: «Mio padre per me fu sempre l'assassino».

A causa della situazione familiare, nei primi anni di vita Umberto fu affidato ad una balia slovena, Peppa Sabaz, con la quale ebbe un rapporto affettuoso tenace e lungo nel tempo. Così intenso che molti critici vedono nel nome d'arte Saba - usato per la prima volta nel 1910 per la raccolta *Poesie* - un omaggio alla sua nutrice. Ma sono anche molti che invece propendono per un richiamo alla parola ebraica "saba", pane.

La vocazione letteraria è precoce: a vent'anni, nel 1903, si trasferisce a Pisa per frequentare l'Università dove è assistito ai corsi di letteratura italiana di Vittorio Cian. Ma un litigio con l'amico violinista Ugo Chiesa (che l'ha iniziato allo studio della musica), lo spinge l'anno dopo a rientrare, in forte depressione, a Trieste dove va a vivere con la madre e le zie.

Gli anni successivi sono momenti di viaggio: il Montenegro, Firenze (dove frequenta i circoli "vociani") e Salerno dove, come cittadino italiano - pur risiedendo nell'Impero Austro-Ungarico - compie il servizio militare. Un'esperienza che gli fa stendere i *Versi militari*. In un ritorno a Trieste conosce la futura moglie



Nelle foto il grande poeta Umberto Saba: il suo vero nome era Umberto Poli. Nato nel marzo del 1883 a Trieste, morì esattamente cinquant'anni fa: il 25 agosto del 1957, poco dopo la morte della sua musa ispiratrice, l'amatissima moglie Lina



Carolina (Lina) Wolfler che in seguito sposa, con rito ebraico, e che gli darà la figlia Linuccia.

Del 1910 è appunto la pubblicazione della raccolta *Poesie*, seguita nel 1912 da *Col miei occhi*, oramai nota come *Trieste e una donna*. Nel frattempo si trasferisce dapprima a Bologna e poi a Milano per superare una crisi coniugale. La guerra è oramai alle porte e Saba è richiamato alle armi, nei servizi sedentari, nell'eser-

cito italiano: legge intensamente Nietzsche (uno dei pochi intellettuali italiani dell'epoca a farlo) ed ha una nuova crisi psicologica. La fine del conflitto e il ritorno a Trieste sembrano lenire le ferite e Saba può rileverne, insieme all'amico Giorgio Fano, la libreria antiquaria Maylander di cui ben presto diventa unico proprietario. E' di questi anni la stesura della raccolta di poesie *Canzoniere (1900-1921)*, pubblicata soltanto nel 1922. Stringe

IL ROMANZO, DEL '57, DIEDE POPOLARITÀ AL SUO AUTORE, CARLO EMILIO GADDA

## Libri, convegno e fiction: omaggio al "Pasticciaccio"

di ETTORE BRENTA

Era la fine di luglio del 1957 - giusto 50 anni fa - quando, dopo anni di travagliata scrittura, usciva finalmente presso l'editore Garzanti *Quer pasticciaccio brutto de Via Merulana*, il romanzo che avrebbe dato la popolarità al sempre schivo Carlo Emilio Gadda.

Scrittore tra i più grandi della letteratura italiana del Novecento, Gadda ha sempre lavorato per decenni alle sue opere, spesso lasciandole incomplete, come accadde anche per *Il Pasticciaccio*, insolito giallo senza soluzione i cui primi cinque capitoli erano usciti già oltre dieci anni prima sulla rivista Letteratura. Solo alla fine di luglio del 1957, dopo che si era trasferito a Roma ed aveva persino lasciato il lavoro per ricucire a completare quel romanzo su invito pressante dell'editore Garzanti - vicenda che diede vita anche ad un lungo epistolario - si materializzò in volume la storia dell'omicidio della bella e generosa Liliana Balducci, a cui viene tagliata la gola in uno dei palazzi della ricca borghesia romana di Via Merulana.

Ora la Garzanti riedita per



Carlo Emilio Gadda: 50 anni fa usciva "Quer pasticciaccio brutto de via Merulana"

l'occasione sia la prima versione del testo apparsa tra il 1946 e il 1947 su Letteratura, sia quella definitiva raccogliendole insieme al resto della produzione dello scrittore nei due volumi di tutte le Opere di Carlo Emilio Gadda. Una edizione in broccato curata da Dante Isella, che sarà in libreria a settembre nella prestigiosa collana della Spiga.

Il 3 e il 4 ottobre invece il nome dello scrittore nato a Milano nel 1893, sarà celebrato in un convegno organizzato da Andrea Cortellessa e dedicato proprio al

romanzo con protagonista don "Ciccio" Ingravallo. Si svolgerà a Roma al Teatro Palladium e anche a Frascati e tra le tavole rotonde ne vedrà anche una dedicata alle riduzioni teatrali del testo di *Ronconi* per il teatro, di Bertolucci per la tv e di Germi per il cinema. Intanto per la fine della prossima stagione televisiva arriverà in tv anche una nuova versione per il piccolo schermo con protagonista Gigi Proietti. La sceneggiatura del nuovo *Pasticciaccio* televisivo è stata scritta da Laura Toscano la stessa che ha

disegnato per l'attore romano il personaggio del *Maresciallo Rocca*. «Finalmente potrò fare la miniserie tv dal celebre romanzo di Gadda - ha anticipato nei giorni scorsi l'attore - già portato sullo schermo da Pietro Germi, vestendo i panni che indossò lo stesso regista, quelli del commissario Ingravallo. E' una proposta della Rizzoli che avevo sempre rimandato, non sapendo se avrei mai avuto il tempo per girarla, e che ora Agostino Sacca, direttore di Raifiction, ha già annunciato tra i progetti della Rai».

# Fondazione Pomodoro, permanente in mostra

Dal 29 settembre, per la prima volta, esposte 120 opere tra sculture, dipinti e disegni

A MILANO DAL 27 SETTEMBRE

## Tony Cragg, sculture monumentali dalla dinamica "musicale"

di ESTER BARCELLA

Creatore di sculture monumentali, l'inglese Tony Cragg, è considerato uno dei più importanti interpreti dell'arte contemporanea internazionale. Una mostra, in programma dal lunedì al 25 novembre nel Palazzo delle Stelline a Milano, dal titolo *Material thoughts*, ne ricostruisce il percorso creativo dalla metà degli anni Ottanta ad oggi.

Undici le sue sculture monumentali che troveranno posto nel chiostro e nei giardini dello storico complesso milanese, e una ventina di altre sculture e modelli in gesso, oltre a disegni e bozzetti.

Nato nel 1949 a Liverpool, Cragg si è trasferito dal 1977 nella città tedesca di Wuppertal, la città tedesca.

Il percorso espositivo della mostra è disposto secondo un criterio cronologico. Iniziando dal ciclo *Early forms* del 1988, che vede sculture in cui la rotazione delle forme produce una interessante dinamica tra interno ed esterno, traendo ispirazione anche dal design italiano degli anni Sessanta.

Sviluppate in orizzontale, queste sculture possiedono una tensione interna che Cragg sviluppa volta per volta in ma-

niera complessa, attraverso l'inserimento di un contenitore dentro l'altro, fino ad ottenere un ritmo quasi musicale.

Lo si nota particolarmente in sculture in bronzo come *Simbad* e *Can Can* e nella grande *Declination* di due metri e mezzo per tre e mezzo, la cui monumentalità è accentuata dalla rotazione del volume unita al colore giallo.

Nel chiostro trovano posto anche *Ferry man*, in bronzo, *I'm alive*, in fibra di carbonio-kevlar, e la nuovissima *Bolt*, in acciaio.

Un secondo gruppo di sculture monumentali, i bronzi *Turbo*, *Caught dreaming*, *Mental picture*, *Distant cousin*, eseguiti tra il 1999 ed il 2006, sono collocate nei Giardini di Leonardo.

Rappresentano l'ultima fase dell'attività dell'artista caratterizzata dal filone delle *Rational Beings*, che viene illustrato anche in una serie di disegni esposti in una sala interna.

Qui Cragg parte dai contorni di un gesto umano o di un profilo. «Nei *Rational Being* la forma non è più architettonica o organica, ma dinamica», ha sottolineato l'artista. In mostra sono anche due film documentari, che ritraggono Cragg al lavoro nel suo grande studio di Wuppertal.

di ENRICO REDDA

Per la prima volta la collezione permanente della Fondazione Arnaldo Pomodoro viene esposta dal 29 settembre al 9 marzo presso l'ex padiglione industriale, sede della Fondazione stessa, in via Solari a Milano.

Comprende 120 opere tra sculture, dipinti e disegni, con lavori dello stesso Arnaldo Pomodoro, insieme ad altri di artisti che hanno influenzato la sua evoluzione o che lui ha conosciuto e frequentato.

La sezione dedicata ad Arnaldo Pomodoro documenta tutta l'evoluzione artistica di questo scultore, dai primi influssi che gli vennero dalla conoscenza di Lucio Fontana, alla lettura delle opere di Picasso, Paul Klee, Alberto Giacometti, Constantin Brancusi, unitamente alla musica di Igor Stravinsky, alla poesia beat.

Un ventaglio di esperienze iniziato sul finire degli anni Quaranta ed alimentato da frequenti viaggi negli Stati Uniti, dove Pomodoro ha avuto anche prestigiose cattedre di insegnamento. Questo percorso si apre con le prime superfici graffiate, figlie di una sensibilità informale e che ha caratterizzato il lavoro di Pomodoro fino alla sua prima Biennale di Venezia (1956).

Prosegue con gli anni in cui lo scultore ha affrontato il volume geometrico a tutto tondo, come nella colonna esposta a Spoleto nel 1962. E' seguito l'invito alla Biennale del 1964, dove ha vinto il premio per la Scultura. La rassegna passa quindi al lin-



Nella foto "Sfera n. 4", opera del 1964 di Arnaldo Pomodoro. Per la prima volta la collezione permanente della Fondazione Arnaldo Pomodoro viene esposta, dal 29 settembre al 9 marzo presso l'ex padiglione industriale in via Solari, sede della Fondazione stessa

guaggio plastico caratterizzante gli anni successivi, con volumi erosi come da carie interne, ritmi sincopati della forma e mutamenti improvvisi nel trattamento della luce.

Sono inoltre esposti i bozzetti per le opere pubbliche commissionate ad Arnaldo Pomodoro in varie parti del mondo, a cominciare da quella per il Palazzo dell'Onu di New York. E' infine presentata una serie di progetti di opere non realizzate, come quelle che erano state destinate al cimitero di Urbino. I lavori degli altri artisti presenti nella collezione sono principalmente frutto di conoscenze dirette e di scambi con questi colleghi.

Si documenta così la frequentazione con Lucio Fontana e con altri presenti a Milano negli anni '50: Enrico Baj, Sergio D'Angelo, Tancredi, Gastone Novelli. Vi sono poi gli incontri in

Francia con Georges Mathieu e negli Stati Uniti con Luise Nevelson, Sam Francis, Mark Di Suvero, David Smith.

In Italia poi Arnaldo Pomodoro ha esteso i suoi colloqui anche con colleghi di orientamento molto diverso dal suo, come il pop Schifano ed Angeli, i concettuali Paolini e Boetti, l'espontaneo dell'Arte Povera Kunellis, Isgro con le sue ricerche sculturali, i pittori "analitici" Aricò e Morales, gli scultori Pardi e Mattiacci. La collezione non si esaurisce tuttavia con i contemporanei. Pomodoro ha voluto anche raccogliere opere di grandi scultori che lo hanno preceduto, come Arturo Martini, Ettore Colla, Mirko Basaldella, in uno sguardo retrospettivo che giunge fino a Man Ray, ai collage di Hans Richter, ai disegni di Leger, Mirò e Licini. Accompagna la mostra un catalogo edito da Skira.

## Nuovo libro dell'autore bergamasco Sapienza e il suo viaggio destinazione "Ognidove"

di ELEONORA BAGAROTTI

«Il momento migliore per realizzare la verità è quello in cui questo concetto si radica. È questa, l'ultima salita. E' proprio quella senza discesa, è la vetta sulla quale è possibile arrivare quando si spoglia. Lassù non serve nessuno zaino con la giacca pesante, non serve un ricambio caldo per il petto sudato... Da quella meta non si ritorna. Oltre non è permesso andare. Ecco la chiave della serenità: riconosce la meta e accetta il disegno più grande al quale apparteniamo, quando troviamo la nostra collocazione...».

Queste frasi sono tratte da *I diari di Rubha Hunish*, prima opera letteraria di Davide Sapienza, che ora pubblica per *Alpina* il volume *La Valle di Ognidove* (CDA e Vivalda Editore).

Si tratta di un romanzo-viaggio che si snoda lungo sette tappe, scandite da sette formazioni rocciose solitarie chiamate "nunatak" fino alla meta incognita di Ognidove. Sono sette capitoli nei quali il protagonista, Ishmael, percorre territori reali (il grande nord europeo e i ghiacci del Canada artico, le Alpi dove vive l'autore), territori immaginari, territori culturali (la storia della guerra sulle Alpi italiane, la storia di Gesù). Giunti alla me-

ta, si chiude il libro ma si aprono le porte di accesso alla Valle di Ognidove, che è anche il punto di partenza per un nuovo viaggio al quale può unirsi il lettore, perché Ognidove è un luogo che appartiene a Ogniuomo e che ciascuno può rappresentare secondo l'immagine dei suoi territori, che conosce o che si figura, nei quali colloca ciò che la lettura del libro gli ha suggerito. A questo secondo viaggio condurrà l'autore con uno stratagemma che collega la parola stampata alle immagini e a nuove parole e nuovi percorsi che verranno resi accessibili tramite un sito Internet dedicato a questo libro.

L'autore, recentemente ospite del *Festival Blues* a Piacenza ed in passato nota penna in campo musicale, ci ha recentemente donato emozioni con le riedizioni di opere dedicate a Jack London, per l'editore Mattioli.

E' stato, per questo motivo, il primo autore italiano invitato in America dalla prestigiosissima A.L.A., la American Literature Association. *La Valle di Ognidove* di Davide Sapienza vuole aprire un dialogo con il lettore: per questo segnaliamo il sito [www.lavallediognidove.it](http://www.lavallediognidove.it). Inoltre Sapienza presenterà il libro in maniera molto originale. Visitate il sito e sarete tutti invitati.



Nuovo libro per Davide Sapienza